

TRENTINO EMERGENZA

L'azienda sanitaria ha previsto solo il concorso per un dottore, in forze nel reparto di rianimazione. Confermata invece la tempistica: il servizio per il soccorso partirà entro gennaio 2007



LA GRANA

Pronto soccorso, sos infermieri

ROVERETO. Altra problematica emersa durante la riunione dei giorni scorsi, riguardante più strettamente il pronto soccorso, sono le risorse umane di questi ultimi. Da qualche settimana infatti il reparto, con lo stesso organico, deve coprire un servizio aggiuntivo: gli esami endoscopici. Di notte e nei festivi infatti, ad affiancare medico e infermiere della gastroenterologia è proprio un infermiere del pronto soccorso. Gli esami endoscopici da eseguire non sono molti. Tuttavia è noto che il personale del pronto soccorso non abbonda.

Insomma, l'attivazione del nuovo servizio certamente non aiuta a contenere le liste d'attesa del reparto diretto da Iseppi che, se rientra nei parametri sulla qualità previsti per norma, continua ad essere nel mirino della critica di numerosi utenti. Per incrementare il personale, si sta così valutando la possibilità di utilizzare «a scavalco» uno dei medici del 118. La cui ubicazione, nella parte vecchia dell'ospedale, si vuole peraltro spostare, proprio a fianco del pronto soccorso. Altra ipotesi che ha suscitato forti perplessità tra il personale 118.

Parte l'auto medica, ma guidata dai volontari

Si studiano alternative alle nuove assunzioni. E un'ipotesi è la Croce Rossa

di Marco Guidotto

ROVERETO. Il piano per far circolare anche sulle strade lagarine l'agognata auto medica incontra un nuovo ostacolo, stavolta «tecnico». Il servizio infatti richiede nuovo personale: medico, autista, infermiere. Ma in una recente riunione con gli operatori, l'azienda ha paventato l'ipotesi di ricorrere al mondo dei volontari. Pronta la replica Uil: «Per garantire gli standard, via a nuove assunzioni».

La riunione è avvenuta nei giorni scorsi, negli uffici del pronto soccorso roveretano, presenti il responsabile del 118 provinciale Zini e il primario del pronto soccorso locale Iseppi. L'occasione per parlare, anche, della prossima partenza del servizio di auto medica, annunciato dallo stesso assessore provinciale alla sanità Remo Andreolli per gennaio 2007, e atteso da anni da tutta la Vallagarina. Il servizio partirà nei tempi previsti, è stato ribadito. In discussione è il come. Da risolvere, in particolare, è il problema del personale. Per far circolare l'auto medica che finalmente consentirà di prestare le prime cure già sul posto (come succede già a Trento) infatti, servono nuove risorse umane: un autista, un medico, un infermiere. Con evidentemente due soluzioni sul tavolo: da una parte nuove assunzioni,

dall'altra una nuova riorganizzazione del personale, con possibili sinergie tra quello del 118 e quello del pronto soccorso, oppure tra 118 e forze provenienti dal mondo del volontariato lagarino, a cominciare dalla Croce rossa.

Ad oggi l'unica nuova assunzione certa per il servizio che partirà nei primi mesi dell'anno prossimo è quella del medico rianimatore: c'è già una delibera provinciale che lo sancisce, nel quadro del potenziamento del personale di rianimazione. In previsione non ce ne sono altre, e prospettive sembra non ce ne siano. Resterebbero così «sguarriti» i ruoli di autista e infermiere. Cioè il nuovo equipaggio dell'auto medica, da affiancare all'attuale servizio del 118, composto da due ambulanze operative 24 ore su 24 sul territorio, e su ciascuna delle quali sono pronti due



Novità per la gestione dell'emergenza: ora arriva anche in Vallagarina l'auto medica

autisti e un infermiere. Nella riunione dei giorni scorsi tra i vertici di 118 e pronto soccorso si è per l'appunto parlato di strade alternative a nuove assunzioni. L'ipotesi avanzata dai vertici - e che al momento resta in stand - by, in

attesa di verificarne opportunità e fattibilità - è quella di farsi affiancare dal mondo dei volontari della Vallagarina, Croce Rossa in testa. Che potrebbe venire in soccorso del 118 locale, mettendo a disposizione un autista e un in-

fermiere, o uno dei due.

Una ipotesi. Sufficiente comunque a sollevare la perplessità degli operatori del 118. L'auto medica è nata per essere un servizio aggiuntivo, è il pensiero comune. Può un corpo di volontari garanti-

re gli standard di qualità?

La Uil, con Alfio Traverso, ha già un'idea precisa: «È un'ipotesi che non ci sta bene. L'unico modo per garantire gli standard di qualità è il rafforzamento di nuovo personale, non c'è altra strada. D'altra parte, la possibilità di affiancare al 118 un'associazione di volontari è senza dubbio la meno praticabile. Vale lo stesso motivo addotto per il depotenziamento del servizio dei vigili del fuoco: come possono i volontari, sulla cui professionalità nessuno dubita, assicurare gli stessi standard di servizio dei dipendenti apps? A meno che i nuovi non siano volontari, bensì dipendenti di qualche Croce Rossa. Ma allora si profilerebbe un'altra problema. Si tratterebbe infatti di una sorta di «esternalizzazione» del servizio. Che non ci sta assolutamente bene».

Trentino 5 agosto 2006